

"Immagini, forme, oggetti ideali nel pensiero contemporaneo"

- Prof. Simone Furlani: il tema delle immagini e della realtà virtuale in relazione all'estetica e ai *visual studies*.
- Prof. Brunello Lotti: la questione degli oggetti ideali in un arco di tempo da Frege a Quine (attraverso autori come Husserl, Meinong, Russell, Whitehead e Gödel).
- Prof. Paolo Bussotti: il tema della forma nella geometria tra Otto e Novecento nonché questioni generali di filosofia della matematica del Novecento.

Il Prof. S. Furlani terrà il suo modulo tra **aprile e maggio** 2019 secondo calendario allegato.

I Professori B. Lotti e P. Bussotti terranno i due moduli tra **settembre e ottobre** 2019.

Introduzione al primo modulo da parte del Prof. Furlani:

Ormai i *visual studies* non sono più una novità all'interno del dibattito filosofico degli ultimi decenni. Si tratta di studi che si propongono di indagare le dinamiche conoscitive e comunicative del 'figurativo' per arginare criticamente l'invasione dell'immagine all'interno della società e della vita contemporanee. Tuttavia – è questa la loro specificità – si propongono tale scopo riconoscendo un primato della dimensione 'visiva' o 'figurativa' sulla dimensione linguistico-argomentativa. Infatti, questi studi affermano, all'interno di prospettive epistemologiche diverse e in modi differenti, una "svolta visuale" ("*pictorial*" o "*iconic turn*", "*ikonische Wende*", ecc.) da contrapporre alla "svolta linguistica" che ha impegnato gran parte della filosofia del Novecento.

La diversità degli approcci, il disconoscimento del primato della dimensione logico-linguistica, il conseguente rifiuto di definire in modo univoco sia il loro oggetto (l'immagine) sia il loro metodo: i *visual studies* spesso si affidano semplicemente alla valorizzazione di autori del Novecento che hanno affrontato il tema dell'immagine, dei suoi supporti tecnologici, della sua rilevanza sociologica (da Benjamin a Barthes, da Arnheim a Foucault). In verità, precisato che il tema dell'immagine è costitutivo della filosofia e ne accompagna la storia, l'interrogativo sull'invasione dell'immagine nella società e nella vita quotidiana è una domanda che riguarda almeno la tarda modernità. Già Feuerbach lamentava, con un linguaggio alla fine kantiano, di vivere in un'epoca che «preferisce l'immagine alla cosa, la copia all'originale, la rappresentazione alla realtà, l'apparenza all'essenza». Ed è proprio guardando alla tradizione idealistico-trascendentale, che è possibile prendere in considerazione una nozione di immagine certamente "forte" (G. Boehm), ovvero un'immagine intesa come luogo privilegiato di manifestazione del reale ma, allo stesso tempo, mettere in luce il rischio di un'affrettata affermazione del primato del visivo sul linguistico, del figurativo sul logico-argomentativo, suggerita da diagnosi sociologiche, piuttosto che da analisi teoretiche.

Facendo riferimento a una discussione del concetto di immagine che da Kant giunge fino a Nietzsche, e che informa autori che i *visual studies* spesso bollano come iconoclasti (ad es. Derrida), vogliamo mostrare innanzitutto come la natura dell'immagine sia duplice e ambivalente: come detto, l'immagine manifesta il reale, ma allo stesso tempo lo traduce, lo intacca, rischiando di manifestare se stessa, sostituendo al reale il 'virtuale' che essa incarna. In secondo luogo, mostreremo che, se non riconoscono questa complessità e questa aporeticità dell'immagine, le odierne teorie dell'immagine corrono il rischio non solo di veder vanificato il proprio valore critico, ma anche di finire per rafforzare quell'ideologia dell'immagine che esse si propongono di limitare o di decostruire.

	TITOLO INCONTRO	RELATORE	DATA	N. DI ORE
PRIMO MODULO				
1	Introduzione alle odierne teorie dell'immagine: le proposte di J.W.T. Mitchell, G. Benn, H. Belting, N. Mirzoeff.	Prof. Simone Furlani	Lunedì 15.04.2019	3
2	All'origine del problema dell'immagine: il tema dell'immagine da Kant a Hegel.	Prof. Simone Furlani	Venerdì 03.05.2019	3
3	Una vera svolta: l'immagine secondo Nietzsche.	Prof. Simone Furlani	Lunedì 06.05.2019	3
4	Immagine e divenire: l'immagine come reificazione.	Prof. Simone Furlani	Venerdì 17.05.2019	3
5	La questione immagine-realtà oggi: verso un ritorno al linguaggio?	Prof. Simone Furlani	Lunedì 20.05.2019	3
				15 ORE

Introduzione al secondo modulo da parte del Prof. Lotti:

Teoria degli oggetti ideali da Frege a Gödel (Prof. Brunello Lotti)

Nella Prefazione ai *Principi dell'Arithmetica* Frege affermò di riconoscere l'esistenza di "un campo dell'oggettivo non reale", designando con questa definizione una sfera di oggetti che non possiedono la realtà dei corpi, in quanto non agiscono immediatamente o mediamente sui sensi, ma che non per questo devono essere relegati nella sfera soggettiva delle rappresentazioni, delle finzioni o delle costruzioni concettuali. Per Frege l'oggettività non può essere ristretta all'azione effettiva sulla sensibilità e deve essere annessa anche a oggetti ideali (detti anche 'oggetti astratti' nel linguaggio della filosofia analitica contemporanea). Nel modulo si ricostruiranno le linee essenziali della elaborazione di una teoria dell'oggettività ideale, irriducibile sia alla realtà sensibile sia alla sfera psicologica, nella prima metà del Novecento, attraverso autori quali Frege, Husserl, Meinong, Russell, Whitehead e Gödel. La teoria degli oggetti ideali è all'intersezione di diverse discipline filosofiche (logica, ontologia, teoria della conoscenza, filosofia della matematica e filosofia del linguaggio) e coinvolge l'interpretazione di categorie ontologiche basilari (come quelle di 'realtà', 'oggettività', 'esistenza' ed 'essere'). In essa riemerge la permanente disputa tra platonisti e nominalisti sia pure in una forma che prescinde dalle connessioni storiche con le teorie tradizionali del platonismo o del nominalismo medievale e che si riduce al conflitto tra la tesi che sostiene l'esistenza di almeno un oggetto ideale (o astratto) e la tesi che afferma che non esiste alcun oggetto ideale (o astratto) ma che esistono soltanto oggetti concreti. In connessione al problema si farà cenno a temi come la critica logica allo psicologismo, il rapporto fenomenologico tra noèsi e noèma, il significato denotativo delle proposizioni, il significato e la validità del pensiero astratto rispetto alla descrizione dell'esperienza, il platonismo matematico e il suo rilievo dal punto di vista logico e fisico. Il modulo si concluderà con un'esposizione del testo di Quine *Che cosa c'è* (1948), che funge da esempio paradigmatico di critica della teoria dell'esistenza di oggetti ideali e di reinterpretazione epistemologica della nozione di oggetto astratto.

Settembre- Ottobre 2019: le date degli incontri saranno a breve inserite

	TITOLO INCONTRO	RELATORE	DATA	N. DI ORE
SECONDO MODULO				
6		Prof. Brunello Lotti		3
7		Prof. Brunello Lotti		3
8		Prof. Brunello Lotti		3
9		Prof. Brunello Lotti		3
10		Prof. Brunello Lotti		3
				15 ORE

Introduzione al terzo modulo da parte del Prof. Bussotti:

Forma e oggetto ideale nel pensiero matematico tra Ottocento e Novecento (Prof. Paolo Bussotti)

Quale è lo statuto ontologico degli oggetti matematici? La discussione è antica quanto la matematica stessa. Fino all'800 i termini del problema non erano chiari: per esempio, nel XVII secolo, ancora con Cartesio, le soluzioni negative di una equazione si chiamavano "false". C'era la situazione, per noi paradossale, che i numeri irrazionali, noti fin da epoca greca, erano tranquillamente accettati, mentre sui numeri negativi e su che cosa rappresentassero vi erano più dubbi. Per non parlare dei numeri complessi, scoperti già dagli algebristi italiani nel '500, ma sulla cui natura sussistevano le opinioni più disparate. Man mano che un "nuovo oggetto ideale" rivelava la propria importanza matematica, le questioni legate alla sua esistenza perdevano di interesse. A inizio '800, per esempio, i numeri complessi erano talmente utili in quasi tutti i settori della matematica che il loro uso giustificava la loro stessa esistenza. Ma di quale tipo di esistenza si trattava? Non era semplice rispondere a questa domanda matematico-filosofica. Con l'invenzione delle geometrie non euclidee (tra gli anni '15 e '30 del XIX secolo), la situazione divenne ancor più complicata. Negando il postulato delle parallele si creavano universi geometrici del tutto diversi da quello euclideo. Un concetto che sembrava così intuitivo e "naturale" come quello di forma, di esistenza di una forma, improvvisamente risultò problematico. Nelle geometrie non euclidee esistono forme che in quella euclidea non esistono e viceversa. Che cosa è allora una forma geometrica, quale è il suo significato?

Avanziamo di oltre quarant'anni e incontriamo uno degli snodi concettuali più importanti del pensiero contemporaneo: tra il 1872 e il 1897, il matematico tedesco Georg Cantor (1845-1918) fonda la teoria degli insiemi, una vera teoria dell'infinito in atto. Cantor crea una aritmetica e una algebra di nuove entità ideali che sono i numeri infiniti associati agli insiemi infiniti. Prima di Cantor, Spinoza aveva ammesso la possibilità di diverse grandezze infinite, ma non di numeri infiniti; Bernard Bolzano (1781-1848) aveva cercato di costituire una matematica dell'infinito. Le sue argomentazioni, per quanto adeguate a mostrare le debolezze di chi sosteneva l'impossibilità di grandezze infinite, non furono sufficienti a costruire una matematica dell'infinito. Cantor, fin dagli anni giovanili conosceva bene le opere di Spinoza e Bolzano. Tuttavia, giunse alla costruzione della teoria degli insiemi infiniti partendo da uno specifico problema matematico. Quando, nel 1872, cominciò a concentrare le sue ricerche sulla natura dell'infinito matematico, introdusse una serie di nuovi "oggetti ideali". Ancora una volta sorse il problema di quale fosse lo statuto ontologico di questi oggetti. Era giustificabile la loro esistenza? Grazie alla teoria di Cantor, il dibattito sull'esistenza matematica ebbe, quindi, un ulteriore impulso, fino a giungere, con i

Fondamenti di geometria di Hilbert (1899) a quella che è l'opinione oggi accettata dalla maggioranza dei matematici.

Tuttavia le idee di Hilbert non furono le sole. A inizio Novecento nacque un dibattito sulla natura della stessa conoscenza matematica. Vi furono diverse "scuole": formalismo, logicismo, intuizionismo, costruttivismo, ognuna con opinioni diverse.

Come conseguenza del quadro sinteticamente esposto, i nuclei concettuali intorno a cui verteranno gli incontri saranno:

- Il concetto di forma in geometria visto come primo momento saliente del problema dell'esistenza matematica.
- Secondo momento fondamentale: la teoria dell'infinito di Cantor, le sue basi matematiche (spiegate con simbologia molto ridotta), e gli aspetti filosofici, teologici e logici.

Dibattito sulla natura dell'esistenza in matematica: il logicismo di Frege-Russell, il formalismo di Hilbert, il costruttivismo di Poincaré e l'intuizionismo di Brouwer.

Settembre-Ottobre 2019: le date degli incontri saranno a breve inserite

	TITOLO INCONTRO	RELATORE	DATA	N. DI ORE
TERZO MODULO				
11		Prof. Paolo Bussotti		3
12		Prof. Paolo Bussotti		3
13		Prof. Paolo Bussotti		2
14		Prof. Paolo Bussotti		2
				10 ORE